



Immagini dei saggi dell'Accademia Artinscena; il corso di flamenco, nato come proposta di nicchia, ha progressivamente acquistato uno spazio tutto suo in seguito all'interesse delle partecipanti, che riscoprono, attraverso la danza, femminilità e sensualità...

*All'Accademia Artinscena la danza gitana vive un momento di particolare interesse*

# Le triestine scoprono il flamenco

*Raddoppiate le iscrizioni di over 40, ma mancano gli uomini*

Sale la febbre del flamenco a Trieste. E' la danza che sprigiona sensualità, passione e, al pari del tango, richiede una particolare affinità con il partner. Il fascino del flamenco sta vivendo in città un'improvvisa riscoperta e una crescita non solo in termini di adesioni.

Lo testimonia il fermento all'interno della Accademia Artinscena, il centro di formazione multidisciplinare di via Coroneo 15, dove l'arte della danza dal sapore gitano continua a sviluppare un particolare interesse, soprattutto tra le donne mature, coinvolte in una ricerca artistica in grado di esprimere calore e femminilità. Nell'arco di una sola stagione il settore ha infatti raddoppiato le iscrizioni, anche nella fase didattica intermedia.

L'insegnante è Elisabetta Romanelli, ballerina professionista, legata allo staff dell'Accademia Artinscena dopo il ciclo di formazione nella scuola di Daria Collins di Firenze e a Montecarlo, allieva di Marika Besobrasova: «Lo sviluppo del flamenco è stato eccezionale, considerando che inizialmente lo ave-

vamo incluso all'interno di un corso di classica - sottolinea Maria Bruna Raimondi, direttrice artistica di Artinscena, dove è anche insegnante, regista e coreografa - . Da esperimento di nicchia ha invece conquistato uno spazio tutto suo, tra i pochi nel territorio, non più sporadico ma continuativo. E' un settore dove è possibile perfezionare tecniche e peculiarità delle danze di "carattere", ovvero le espressioni del folklore dei vari Paesi, il cui studio rientra nella filosofia della Accademia Artinscena».

A far breccia nel cuore delle allieve di flamenco concorrono una serie di elementi, radicati nella tradizione, colorati dalla creatività: «Il flamenco ha una derivazione orientale, poi mediata dalle contaminazioni con la cultura gitana e della Andalusia - spiega Raimondi - la fu-



Le ballerine, tutte molto motivate, raggiungono ottimi risultati, anche senza basi di danza classica

sione porta quindi a espressioni forti, nei passi, negli stessi abiti e nella musica, sino a farla divenire tutt'uno con il corpo del danzatore».

Nonostante il successo il richiamo alla sensualità del flamenco non ha ancora coinvolto interpreti maschi. Il paragone ingrato con le movenze di Cor-

tes ha avuto forse il suo peso ma le speranze di una svolta a riguardo abitano in via Coroneo 15: «E' vero, i maschietti mancano ma non disperiamo - ha affer-

mato l'insegnante Elisabetta Romanelli - l'approccio è veramente alla portata di tutti anche se la disciplina permane impegnativa. Molte delle mie attuali allieve hanno iniziato il flamenco senza avere basi di danza classica, questo per me è stato ancor più impegnativo ma anche molto gratificante, considerati i risultati raggiunti in poco tempo. Ai miei allievi ricordo sempre la regola delle 4 "I" fondamentali per il flamenco: interpretazione, intesa, improvvisazione e interiorità».

Si parte da questa regola, si può andare molto lontano, a ritmo di musica gitana, nacchere e molta passione. Per vedere all'opera dal vivo le interpreti triestine del flamenco l'appuntamento è per il mese di giugno di quest'anno, nelle giornate del 14 e 15, quando si terrà il saggio della Accademia Artinscena al Rossetti. Il cantiere della ricerca intanto è sempre aperto. Nella prossima stagione prenderanno il via i corsi di danza Orientale Egiziana - da non confondere con la danza del Ventre - un nuovo ramo nello studio delle espressioni tradizionali meno conosciute.